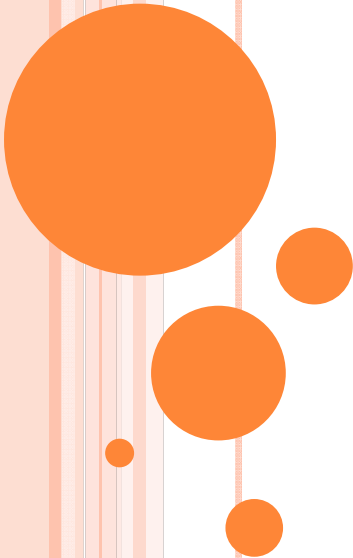




PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

prof.ssa Morena Muzi

a.a. 2013-2014

DEFINIZIONE DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Detta anche *psicologia evolutiva* o *psicologia dell'età evolutiva* è la disciplina che studia scientificamente i cambiamenti che si verificano nel comportamento e nelle funzioni psicologiche degli esseri umani nel corso della loro vita, per effetto del passare del tempo, e i fattori che sono alla base di questi cambiamenti.



Gli psicologi dello sviluppo, attraverso la raccolta attenta e sistematica di dati empirici, cercano di descrivere e di spiegare il comportamento infantile e il modo specifico in cui esso cambia con l'età.

L'obiettivo della psicologia dello sviluppo consiste nel costruire una base di conoscenze in grado di agevolare la comprensione sia della natura dell'infanzia sia delle caratteristiche distintive dei singoli bambini.



Attualmente prevale la tendenza a guardare allo sviluppo dalle origini fino all'età adulta e alla vecchiaia (ciclo di vita).

Con il termine *psicologia dello sviluppo* ci si riferisce solitamente allo studio di quel periodo che va dal concepimento alla adolescenza, mentre il termine *psicologia del ciclo di vita* è utilizzato in riferimento agli studi che riguardano l'intero ciclo della vita.



LA PROSPETTIVA DELL'ARCO DI VITA

Parlare di età evolutiva implica ritenere che lo sviluppo psichico sia caratterizzato da una fase di evoluzione alla quale segue una fase di stabilità (**fase ascendente**), età adulta, e quindi una fase di involuzione, corrispondente all'età senile (**fase discendente**).

Tale modo di concepire lo sviluppo ha dominato molta psicologia del nostro secolo ed è ancora presente come idea nell'immaginario collettivo.



- **Adulto** = punto di arrivo
- **Bambino e Adolescente** = adulti non ancora compiuti ed imperfetti.
- **Anziano** = adulto sprovvisto di molte capacità e caratteristiche

Le recenti ricerche hanno testimoniato che l'età adulta non è, per la maggioranza degli individui, il periodo in cui si ha uno sviluppo ottimale, perfetto, e che l'età senile non è caratterizzata solamente da individui che stanno perdendo le capacità sociali e le facoltà intellettive caratteristiche dell'età adulta.



LA PROSPETTIVA DEL CICLO DI VITA

Per tali motivi oggi si parla di Psicologia dello sviluppo nella **Prospettiva del ciclo di vita** (*life-span*). Si prende in considerazione l'intero ciclo di vita, poiché si ritiene che le funzioni psichiche subiscono dei mutamenti evolutivi incessanti lungo il corso della vita (Baltes & Reese 1986).



Lo **sviluppo** non **si identifica** con il tempo ma avviene **nel tempo** lungo il quale si snodano i processi psichici e le funzioni.

Tali questioni hanno posto degli interrogativi anche in altre discipline quali le scienze umane, le scienze fisiche e biologiche, non solo in quelle psicologiche.

Pertanto per comprendere i nodi teorici di tale disciplina è necessario fare un'analisi dei modelli di spiegazione adottati nel tempo.

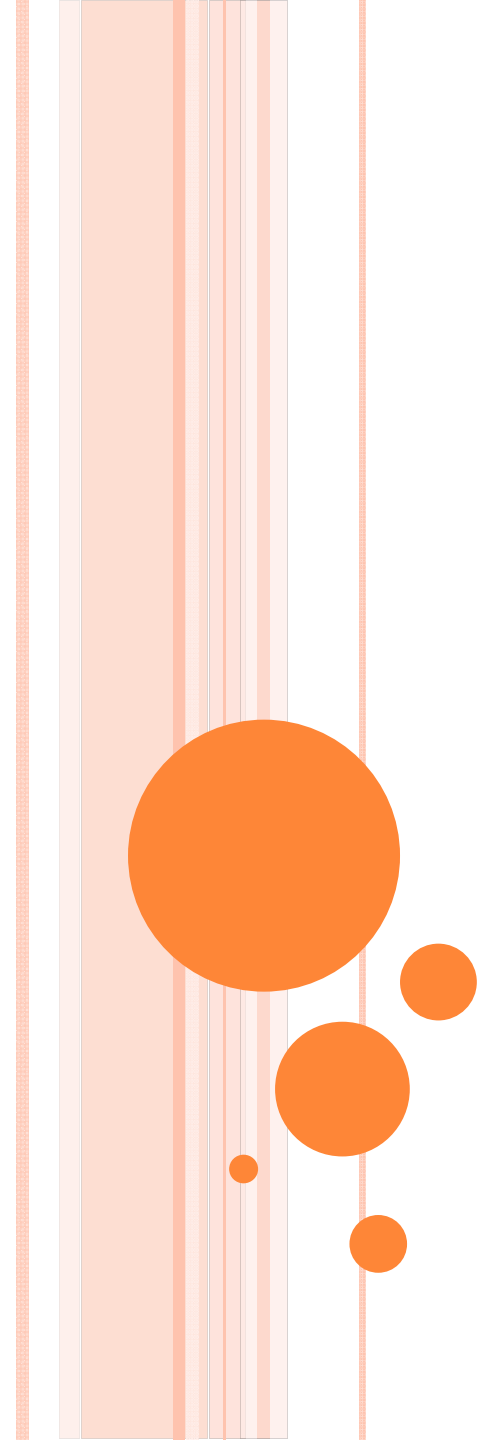


GLI INTERROGATIVI DELLA PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Ciò che caratterizza la psicologia dello sviluppo, a prescindere dagli specifici campi d'indagine dei ricercatori, dal metodo e dalla prospettiva teorica, è l'approccio 'scientifico', finalizzato a identificare, descrivere e spiegare la natura dei cambiamenti che avvengono negli individui:

- *cosa* si sviluppa,
- *come* avvengono i cambiamenti evolutivi (modo) e quali sono i processi sottostanti,
- *quando* si sviluppa (tappe),
- *perché* si sviluppa (cause).





CENNI STORICI

CENNI STORICI

Le origini della disciplina risalgono alla filosofia, ma lo studio scientifico dei bambini è iniziato solo nel 1800 sulla base delle intuizioni della biologia evoluzionistica.

Nell'antichità i bambini venivano considerati 'adulti in miniatura', privi di caratteristiche proprie o di elementi distintivi.



Intorno al 1920 la psicologia dello sviluppo era ormai ben affermata come disciplina scientifica, ma divisa in varie scuole che, nel cercare di rispondere ai quesiti su *cosa e come*, hanno inaugurato e alimentato i diversi dibattiti.

Storicamente, vi è stata una graduale progressione da una visione dell'infanzia centrata sull'adulto a una visione centrata sul bambino.



Il primo studioso a rendersi conto che il mondo mentale del bambino può essere diverso dal nostro fu l'americano **Stanley-Hall (1844-1924)**:

Egli in seguito ad un esperimento fatto sulle convinzioni e conoscenze dei bambini affermò che l'adulto quando osserva un bambino lo ritiene simile a sé nel suo modo di ragionare/pensare e per tale ragione non riesce a vedere le incoerenze e le contraddizioni.



- Fra il 1890 e il 1920 fece numerose ricerche sulle credenze e gli atteggiamenti dei bambini relativi a vari aspetti del mondo inanimato e animato e ai loro comportamenti (gioco con la bambola, invenzione dei giochi ecc...), alla loro vita cognitiva, alle loro emozioni.
- Raccolse una quantità di dati che pubblicò nella prima rivista dedicata alla psicologia dello sviluppo: *Pedagogical Seminary* (1891).



METODO DI STANLEY-HALL

- Non osservava direttamente i bambini
- Usava ricordi infantili di adulti, ad esempio genitori, insegnanti
- Usava questionari
- Studiava il bambino in modo indiretto



Con il costituirsi del **metodo psicoanalitico** agli inizi del '900, **Freud** condusse studi solo su soggetti adulti relativamente allo sviluppo sociale ed emotivo.

Elaborò, per interpretare alcuni comportamenti disturbati, una teoria riguardante lo sviluppo sessuale e affettivo del bambino.

In particolare analizzò i suoi legami col genitore, l'emergere di componenti quali l'Io e il Super-Io, accanto alla componente fondamentale della personalità, l'Es .



Nell'arco di tempo 1920-1935, in seguito agli scarsi risultati ottenuti da queste ricerche, gli psicologi iniziarono a utilizzare altri **metodi fondati su un rapporto diretto col bambino**, o per meglio dire fondati su una **osservazione diretta del bambino**.

In particolare ricordiamo **Binet** che scrisse un diario, che stendeva quotidianamente, in cui riportava le sue osservazioni fatte su i propri figli e/o nipoti.

Tali studi però erano poco generalizzabili e spesso inficiati dai facili errori degli osservatori inesperti.



- Un tentativo di superare questi limiti fu fatto da Gesell, un allievo di Stanley-Hall, che con l'aiuto di osservatori addestrati osservò periodicamente alcuni soggetti, seguendoli dalla nascita sino ai 16 anni, annotando i progressi compiuti nelle varie aree.
- Questi studi favorirono l'elaborazione di scale per la valutazione dello sviluppo intellettuale o di altre forme dello sviluppo come quello motorio.
- La semplice osservazione indiretta o diretta comunque permetteva solo una descrizione dei comportamenti e del loro sviluppo, e non una loro esplicazione.



Per riassumere possiamo dire che la psicologia dello sviluppo, intorno agli anni 20'-30', era ormai ben affermata come disciplina scientifica, divisa in varie scuole, ciascuna delle quali dava maggiore importanza al ruolo della natura, o a quello della cultura.

Un'opera di sintesi venne effettuata dalle teorie generali, a partire dalla metà del XX° secolo, grazie a studiosi quali **Piaget** (1896-1980), **Vygotskij** (1896-1934), **Bowlby** (1907-1990), **Bruner** (1915), solo per citarne alcuni.



PIAGET (1896-1980)

- Una delle più importanti teorie sullo sviluppo cognitivo del bambino è quella di J. Piaget. La prima ad aver spiegato il modo in cui i bambini giungono a comprendere il mondo (visione fredda dello sviluppo cognitivo = interazione dinamica continua tra bambino e ambiente, come il bambino agisce sull'ambiente e l'ambiente sul bambino). L'intelligenza è la forma di adattamento più alta ed efficace per agire sulla realtà.

≠

Teoria dello sviluppo cognitivo proposta da Lev Vygotskij (collegamento tra gli aspetti intellettuali/culturali e quelli socioemotivi del comportamento umano). Sottolinea il ruolo essenziale del contesto sociale nello sviluppo dell'intelligenza



- Piaget (biologo, epistemologo) adottando un approccio evolutivo e con l'impiego di metodi psicologici (interviste, diari, osservazioni) ha rivolto l'attenzione al carattere generale dell'intelligenza, invece che alle sue manifestazioni nei singoli individui.
- Il suo interesse era verificare come i bambini giungono a formulare la risposta, qualunque essa sia (non se rispondono in modo corretto o errato): cioè svelare i processi mentali che stanno alla base delle risposte dei bambini (carattere generale dell'intelligenza, piuttosto che le sue manifestazioni nei singoli individui).



VYGOTSKIJ (1896-1934)

- E' stato contrapposto a Piaget poiché ha espresso una concezione dello sviluppo psichico umano antitetica a quella piagetiana. Piaget ha fatto riferimento a una fonte di matrice genetico-biologica, mentre Vygotskij al contesto sociale e culturale, mettendo in evidenza le differenziazioni psicologiche che emergono in dipendenza dai fattori ambientali. La cultura influenza il corso dello sviluppo, gli aspetti storici e sociali del comportamento rendono unica la natura umana.
- Secondo Vygotskij la natura umana è un prodotto socioculturale, cioè i bambini beneficiano della saggezza accumulata dalle generazioni precedenti. Gli elementi che vengono trasferiti da una generazione all'altra sono detti 'strumenti culturali' = oggetti e abilità che ogni società ha perfezionato per portare avanti le proprie tradizioni e che devono essere tramandate da una generazione all'altra. I bambini acquisiscono tali strumenti e vivono in modo più efficace e più accettabile secondo le consuetudini sociali: imparano a comprendere come funziona il mondo.

Bowlby (1907-1990)

- Enfasi sull'importanza dei primi legami affettivi e sul loro contributo sullo sviluppo del b;
 - Nella trilogia (1969; 1973;1980) spiega i meccanismi che sono alla base della costruzione della relazione m-b;
 - Esplora le conseguenze della rottura o perdita dei legami con la propria figura di riferimento, che per lo più è la madre biologica;
 - Utilizzando una continua comparazione con le specie animali (studi di Lorenz, degli Harlow), Bowlby mostra come la predisposizione a stabilire un legame di 'attaccamento' sia nel piccolo dell'uomo geneticamente determinata.
- 

1. Sviluppo affettivo-relazionale del bambino
2. Relazione madre-bambino
3. Madre come base sicura
4. Teoria dell'attaccamento vs teoria psicoanalitica (Freud e lo sviluppo psicosessuale)
5. Studi etologici sui macaco rhesus di Harlow
6. Fasi e legami di attaccamento
7. I modelli operativi interni e la costruzione della personalità
8. Tipologia dell'attaccamento (Strange Situation)
9. Relazioni caregivers-bambino secondo la teoria dell'attaccamento



Bruner

E' stato un anticipatore, è considerato il maggior teorico della psicologia dello sviluppo. Per la prima volta la percezione viene studiata come un processo che proviene dall'interno e che è influenzato dai valori, dalle motivazioni e dalle credenze della persona.

Ha sottolineato ancor meglio, come sia necessario considerare l'uomo e la sua attività cognitiva all'interno del contesto sociale e culturale in cui è inserito, della realtà che lo circonda.

L'individuo non si limita ad elaborare le informazioni che gli provengono da un oggetto ma attribuisce ad esso un senso e un valore che possono essere condivisi e mediati.



PSICOLOGIA DEL SENSO COMUNE VS PSICOLOGIA SCIENTIFICA

E' emersa con tali studi, un'immagine del bambino molto diversa da quella del senso comune:

- è un bambino che viene al mondo già dotato di capacità essenziali per la sopravvivenza,
 - assume presto un atteggiamento esplorativo verso il mondo fisico e umano,
 - è un precoce elaboratore di informazioni,
 - produce spontaneamente delle spiegazioni,
 - partecipa attivamente alla costruzione della sua rappresentazione della realtà e della sua personalità (Fonzi 2001; Camaioni, Di Blasio 2007).
- 

Le teorie della psicologia dello sviluppo formulate nel XX° secolo sono basate su concetti biologici e sociali provenienti dalle teorie evoluzionistiche, dall'embriologia, dagli studi sui processi dello sviluppo fisico, sociale, linguistico, culturale.

Difatti, in quanto **disciplina scientifica**, *la psicologia dello sviluppo si propone di spiegare le origini e l'acquisizione della conoscenza.*

Essa studia i cambiamenti che si verificano nel comportamento e nelle attività psicologiche in funzione del tempo.



MODELLI DETERMINISTICI UNICAUSALI

La psicologia per molto tempo è stata dominata da modelli di spiegazione di tipo unicausale per spiegare il comportamento umano (fine '800). Modelli che appartenevano al mondo della fisica. In ambito psicologico le spiegazioni deterministiche e unicausali si sono riversate in due poli opposti: da una parte la causa del comportamento e dello sviluppo è stata ricercata nell'**ambiente**, dall'altra nei **fattori biologici**.



I due orientamenti che hanno contribuito al diffondersi di tali modelli sono state da una parte il *Comportamentismo* dall'altra la *Psicoanalisi* con una **visione deterministica unicausale e lineare** del comportamento umano.



COMPORTAMENTISMO: (S-R)

Il comportamento umano è influenzato dall'ambiente e dagli stimoli da esso provenienti.

Watson (1878-1958) evidenziò come il comportamento è il risultato obbligato di uno stimolo ambientale che non lascia spazio né all'azione individuale né ad altre influenze (la frustrazione causa sempre l'aggressività e viceversa).

Obiettivo del Comportamentismo consiste nel dare quindi una spiegazione a tutti gli aspetti del comportamento manifesto, umano e animale.



Psicanalisi Il comportamento umano è il risultato dell'azione di una *Pulsione = energia psichica di produzione endogena e di derivazione istintuale che cerca una via di uscita nel comportamento.*

Secondo **Freud** (1856-1939) due sono le pulsioni a cui bisogna ricondurre il comportamento umano e lo determinano: *Pulsione sessuale e Pulsione di morte.*



MODELLI PROBABILISTICI MULTICAUSALI : il contributo delle scienze fisiche

Nel corso del tempo con l'introduzione di una visione sistemica si è messo in evidenza l'attenzione alle reciproche modificazioni e interazioni delle variabili nel tempo (come nelle scienze fisiche, biologiche ed umane) abbandonando in questo modo modelli più semplici di spiegazione.



Ad una visione statica si è sostituita una *visione dinamica* che considera l'evoluzione del sistema nel tempo.

Dunque non solo non esiste una sola causa per ogni fenomeno, ma i complessi rapporti tra le diverse cause impediscono di conoscere e predire in modo certo gli esiti di una modificazione quando questa avviene in un certo momento o punto critico.



MODELLI PROBABILISTICI MULTICAUSALI:

il contributo della psicologia

Nel corso del XX° secolo gli studi sul funzionamento cognitivo dell'uomo hanno messo in luce il fondamentale ruolo attivo della *mente umana* capace di rielaborare informazioni e dare significato al mondo.

Pertanto si riteneva che il comportamento e lo sviluppo umano non poteva strettamente dipendere dalle influenze ambientali (Piaget, Vygotskij).

Da questi studi è emersa l'immagine di un bambino e di un uomo con abilità cognitive estese, differenziate e precoci.



ECOLOGIA DELLO SVILUPPO

Lewin (1890-1947) è stato il primo a sottolineare la necessità di non considerare l'individuo in modo isolato, ma di studiare in modo globale l'individuo e l'insieme delle relazioni che si stabiliscono tra lui e l'ambiente (prospettiva interazionista e sistemica).

Oggetto di studio della psicologia non è dato né dalla persona in sé, né dall'ambiente in sé, ma dalla relazione tra i due.

L'ambiente è inteso in senso psicologico cioè così come è vissuto e percepito dalla persona.



Bronfenbrenner, fondatore dell'approccio ecologico allo sviluppo, ha ripreso ed ampliato le intuizioni di **Lewin** sottolineando l'importanza del contesto nel quale l'individuo si sviluppa; proponendo il modello 'persona-processo-contesto' che evidenzia la reciproca relazione tra persona e ambiente.

Lo sviluppo viene considerato come un processo sempre calato nel contesto.



L'AMBIENTE SECONDO BRONFENBRENNER

Esiste una relazione tra individuo e ambiente, insieme formano un sistema integrato e dinamico e si influenzano reciprocamente.

Si evidenziano i diversi ambienti in cui un bambino è immerso ed i contesti più specifici in cui egli vive.

Vi è una interazione dinamica non solo tra genitori e figli, ma anche tra essi e i vari contesti della comunità di appartenenza (scuola, lavoro, famiglia ecc.); a loro volta essi sono in interazione con i più ampi contesti sociali, culturali, ambientali che riguardano l'intera umanità.



Microsistema: riguarda il contesto concreto, le attività, i ruoli, le relazioni interpersonali di cui l'individuo in via di sviluppo ha esperienza diretta (ad es. l'ambiente familiare, il nido).

Mesosistema: riguarda la relazione reciproca tra i vari microsistemi di cui l'individuo ha esperienza.

Esosistema: riguarda i sistemi nei quali il soggetto può non trovarsi mai ma che sono in relazione reciproca con i microsistemi specifici in cui è inserito (ad es. l'ambiente e le condizioni di lavoro dei genitori)

Macrosistema: riguarda il modello che comprende l'insieme degli altri sistemi (ad es. scelte politiche, sociali e culturali, la società in genere).



MODELLO PROBABILISTICO, OLISTICO, INTERAZIONISTA E COSTRUTTIVISTA

Queste concezioni hanno fatto sì che in psicologia, si sia diffuso il concetto di *persona* come *sistema aperto*.

La psicologia dello sviluppo si è orientata verso un **modello di tipo probabilistico, olistico, interazionista e costruttivista** che prende in esame la complessità del comportamento e dello sviluppo lungo tutto il ciclo di vita in relazione al contesto.



Secondo questo modello la *persona è un sistema attivo e finalizzato che costruisce il proprio sviluppo o si autoregola.*

La mente umana interagisce con l'ambiente, organizza le informazioni raccolte, utilizzando e costruendo simboli e segni all'interno di un sistema culturale.

Gli aspetti cognitivi, emotivi, affettivi e sociali dell'agire umano sono strettamente connessi e in interazione tra loro.



Pertanto la **psicologia dello sviluppo contemporanea** dà grande importanza:

ai valori, alle norme, agli scopi, alle valutazioni, alle percezioni che l'individuo dà di sé, ai significati che possono guidare la persona nel suo comportamento e nel suo sviluppo, all'interno di una cultura.

(ad es. mondo occidentale, mondo orientale)



ASSUNTI TEORICI

1. Nessun periodo della vita ha il primato nel regolare lo sviluppo psicologico dell'individuo, salvo il fatto che quanto si realizza prima può influenzare lo sviluppo successivo e non viceversa.
2. Sono possibili schemi diversi di cambiamento per il diverso peso che hanno i condizionamenti biologici, culturali e le abilità.



3. Il corso evolutivo di ogni individuo, dotato di plasticità, può assumere forme diverse (variabilità inter-individuale e intra-individuale) in rapporto alle condizioni di vita sperimentale, alle motivazioni e all'esercizio.
4. Le condizioni socio-culturali di un dato periodo storico e il modo in cui esse evolvono influenzano lo sviluppo dell'individuo: "Per capire la natura dello sviluppo umano, si deve tener conto l'insieme di due sistemi in movimento, individuo e società"(Baltes & Reese 1984, pp.66-96).



5. Lo sviluppo di ogni individuo risente di tre sistemi di influenza collegati all'età, al periodo storico, agli eventi significativi della storia personale (eventi personali e professionali, influenze storiche, cambiamenti socio-economici del mondo del lavoro o nella composizione familiare ecc.)
6. Lo sviluppo psicologico è visto in un contesto pluridisciplinare, studiato con metodologie proprie delle diverse discipline.



SVILUPPO E CAMBIAMENTO

- Variabilità **interindividuale** (le differenze individuali sono intese come differenze nello sviluppo di individui diversi ma della stessa età)
- Variabilità **intraindividuale** (le differenze sono intese come differenze tra aspetti dello sviluppo in uno stesso individuo, all'interno dell'individuo)
- Percorsi di sviluppo possibili individualizzati e differenziati, probabilistici e pluridirezionali (potenzialità individuali, biologiche, sociali; ambiente costituito da fattori storici, culturali ecc.) *vs* percorsi obbligati (Piaget et altri).



Obiettivo della psicologia : è individuare e comprendere i processi che sottostanno al funzionamento e allo sviluppo psichico dell'individuo:

1. Identificare i fattori che operano nel funzionamento psichico umano nel ciclo di vita
2. Identificare e comprendere i meccanismi attraverso i quali tali fattori operano.



Lo sviluppo è concepito come un cambiamento sistematico e coerente, sequenziale e probabilistico, progressivo e multidirezionale che comporta cambiamenti relativamente duraturi che rendono complessa la persona e l'interazione che essa ha con l'ambiente in cui vive.



LA PSICOLOGIA INGENUA

- La conoscenza 'ingenua' non ci dice nulla sulle cause, sui fattori e sui meccanismi che intervengono a modificare un determinato comportamento.
- Tale approccio è spesso fonte di errori e di distorsioni e può essere un ostacolo alla comprensione e descrizione delle condizioni, dei contesti e delle cause che influiscono sulla comparsa di alcuni fenomeni.



- La credenza che il bambino interpreti e si rappresenti la realtà in modo simile al nostro
- Capire il bambino attraverso proprie esperienze personali e ricordi (memoria selettiva ed età del primo ricordo)
- Porre domande dirette al bambino (le risposte sono influenzate da conoscenza, comprensione e significato delle parole, aspettative e contesto)
- Osservazioni casuali, spontanee e non sistematiche, lacunose e imprecise (un bambino di 4-5 anni può contare fino a 10 ma non comprendere che ad un numero corrisponde una determinata quantità) 

- le osservazioni casuali forniscono delle generalizzazioni indebite poiché possono essere scarse e sporadiche (si può etichettare un bambino come aggressivo senza controllare con quale frequenza, con quale intensità e in quali circostanze egli manifesta tali comportamenti)
- l'approccio globalistico e sommario, la mancanza di obiettività e di replicabilità delle informazioni raccolte ci portano a rifiutare l'atteggiamento della psicologia ingenua

